

PAUL VALÉRY

ISPIRAZIONI MEDITERRANEE



TRADUZIONE E CURA DI
MARIA TERESA GIAVERI



MESOGEA



Scritte alla fine del 1933, le *Ispirazioni mediterranee* di Paul Valéry hanno continuato, da allora, a germinare nelle pagine di diversi autori. Da quelle di Jean Grenier, che darà lo stesso titolo a una sua opera, fino ai contemporanei teorici del *pensiero meridiano*. Ma in esse, oltre al messaggio politico – come sottolinea Maria Teresa Giaveri introducendo il volume – Valéry disegna «un percorso dai tratti inusitatamente autobiografici, che si propone allo stesso tempo come introduzione alla sua poesia, a partire dal testo più celebre: *Le Cimetière Marin*».



INTRODUZIONE

Mediterraneo

Marmi il cui candore è sottolineato dalla luce ed esaltato dall'ombra; forme architettoniche nitide e pure sotto il sole; azzurri profondi fino al nero, fiammati dall'oro solare: ecco il Mediterraneo, demone meridiano che ossessiona i popoli nordici.

Tutto ciò che mai è esistito ad Atene né a Roma, che mai è stato cantato da Omero né da Virgilio (templi bianchi come lenzuola, uomini maestosi come statue) forma il sogno figurale e letterario che, da qualche secolo, domina i Grands Tours e i diari di viaggio, le architetture e i poemi che si vogliono 'classici'.

È un sogno piuttosto recente. La Chiesa romana con la sua tradizione letteraria, il mondo arabo con la sua cultura scientifica, il Rinascimento, la fioritura del Siglo de Oro non si situavano sotto il segno della ‘mediterraneità’: i valori, i modelli culturali che vi erano proposti si volevano allo stesso tempo particolari e universali. Solo dal momento in cui Roma o Bisanzio non sono più la sede della legittimità politica, né Amalfi o Venezia dettano più le leggi del commercio, solo dal momento in cui l’Europa si volge verso l’Atlantico, una categoria vagamente geostorica prende forma sotto gli sguardi – grazie agli sguardi – delle nuove culture dominanti. Allora in un’Italia, una Spagna, un Egitto o una Grecia in diversi modi impoverite e arretrate, si verranno a cercare i resti che rinviano al passato, le rovine mirabili, l’oggetto squisito. Come l’orientalismo e l’esotismo, la mediterraneità è in primo luogo nello sguardo dell’al-

tro: sguardo affascinato, fascinatore, estraneo, che struttura il suo campo di visione secondo selezioni nate dal suo processo di percezione, ritaglia e gerarchizza gli oggetti percepiti, isolandoli e spesso cancellandone i contesti.

Si disegnerà così un Mediterraneo settecentesco materiato di biancori archeologici («L'antichità» commenta provocatoriamente Georges Duby descrivendo la nascita dei moderni musei «era sempre stata una sorella: eccola distanziata, mummificata, intoccabile. Morta»);¹ a marmo-

¹ «Quando Lord Elgin tolse l'architrave dal Partenone per portar via più facilmente il fregio e le metope» scrive lo storico francese per esemplificare il processo di distanziamento nato dall'influenza di Winckelmann «la sua intenzione non era di incastonare quei frammenti in un nuovo edificio. Finirono a Londra, nelle gelide sale di un tempio del sapere». Cfr. Georges Duby, *L'eredità*, in Fernand Braudel, *Il Mediterraneo. Lo spazio, la storia, gli uomini, le tradizioni*, Bompiani, Milano 2008, *passim*.

rei candori alludono da lungi le bianche geometrie dell'architettura post-palladiana, degli pseudo-Partenoni e dei simil-Campidogli che fioriscono da Parigi a Berlino, a Washington.

Ma questo Mediterraneo fatto di «*Douces colonnes, aux / Chapeaux garnis de jour*»² ha anche un altro volto: quando lo sguardo del viaggiatore non isola più le rovine ma percorre lo sfondo, vi scopre una vita brulicante, colorita, colorata.

Questo nuovo volto s'impone a mano a mano che lo *Sturm und Drang* dei nuovi poeti e la rivendicazione identitaria dei nuovi cittadini trasforma il clima culturale dell'Europa. Quando si spegne la rivoluzione sanguinosa e libertaria che aveva mutuato forme e costumi al guardaroba della Roma

² «Dolci colonne orlate / di luce sui cappelli». Paul Valéry, *Charmes*, in *Œuvres*, vol. I, Gallimard, Paris 1957, p. 116. Qui, come più oltre, mia traduzione.

repubblicana, il Mediterraneo può proporre ai nostalgici dell'Ancien Régime l'immagine di luoghi meravigliosamente arcaici, in cui si vive secondo tradizioni apparentemente immutabili; di contro, l'entusiasmo delle anime romantiche fa di questi paesi una scena teatrale violentemente animata, in cui si affrontano passioni elementari e gesti eccessivi.

Mediterraneo arcadico, verso cui si volgono i cultori dell'antico; Mediterraneo arcaico su cui si appunta l'osservazione antropologica: le due immagini collidono, entrano in cortocircuito – ed è proprio dal cortocircuito, come ricorda Zanzotto, che nasce la poesia.

Con una testa di marmo

«Mi sono svegliato» scrive Seferis, dando voce alla poesia del Novecento e alla riven-

dicazione identitaria delle sue nuove nazioni «con una testa di marmo fra le mani».

La voce dei poeti fa corpo con le lingue dei vari paesi ridisegnati sulle rive del Mediterraneo, nell'arco di tempo che collega idealmente il Byron di Missolonghi al Lorca fucilato a Viznar. Il francese di Valéry – che esalta le radici latine –, l'italiano di Ungaretti – sapiente di Petrarca –, il greco di Kavafis – che resuscita parole addormentate dai secoli –, il catalano di Riba – che dialoga con l'Europa (come faranno vieppiù Jabès e Adonis) ridanno vita e voce alla «testa di marmo».

Poiché 'Mediterraneo' ha significato rigore e misura, la poesia ne mutuerà gli equilibri formali: scelte rigorose di lessico e di ritmo, purezza della struttura, censura ove intervenga una sbavatura di pathos. Se certa affascinata visione romantica vi aveva contemplato invece la violenza del disordine e l'anarchia delle passioni, le poetiche del

Mediterraneo novecentesco sapranno reinventare un 'classico' materiato d'oscurità, sorto dal caos del nuovo secolo, ove l'artista (nella pittura come Picasso, nella musica come Stravinsky o nella poesia come Valéry) potrà eleggere a suo compito la raccolta devota di frammenti, la costruzione di ardite architetture fatte di rovine.

Come quando, percorrendo le rive all'attracco dei pescherecci e osservando affascinato l'orrendo spettacolo dei resti di pesci buttati a mare, il giovanissimo Valéry assomigliava quei lacerti sanguinosi nel cristallo d'acque alle immagini cruento eppur nobilmente limpide che gli venivano dall'*Iliade*, così il maturo poeta considererà sempre che «l'arte è paragonabile a quello spessore limpido e cristallino attraverso cui vedevo quelle cose atroci: ci rende capaci di sguardi che possono tutto considerare».

Mediterraneo sarà dunque – per grazia degli dei che hanno riunito a Sète la trie-

stina Fanny Grassi e il corso Barthélemy Valerj – il primo sguardo di Paul Valéry sul mondo, e poi l'immagine del mondo restituita dalla sua poesia: sarà in lui rivelazione e poi modello estetico, quanto è stato, nella storia dell'umanità, luogo e fondamento di un particolare sviluppo culturale.

Nella ricostruzione della propria biografia, che ripete sinteticamente la storia delle genti da cui è nato, Valéry sottolinea un'origine e delle costanti.

L'origine è un mondo felice di stimoli sensoriali, da cui muoverà poi il pensiero astratto, un'alba radiosa in cui si fondono, intrecciati nell'avventura della scoperta, sensibilità e pensiero:

Vedete come la purezza del cielo, l'orizzonte chiaro e terso, una bella disposizione delle coste possano essere [...] elementi stimolanti di quella sensibilità intellettuale particolare che si distingue appena dal pensiero.

Paul Valéry (Sète 1871-Parigi 1945) è uno dei massimi poeti e pensatori del Novecento. Accademico di Francia (1925), è autore di un'opera vastissima che spazia dalla poesia agli scritti d'arte, letteratura, filosofia, scienze esatte, politica. Tra quelli pubblicati in Italia, ricordiamo: *Il Cimitero marino*, *La giovane parca*, *Sguardi sul mondo attuale*, *Cattivi pensieri*, *Eupalinos o dell'architettura*, *Quaderni*, *Varietà*, *L'idea fissa*, *Alphabetb*.



Cover graphic: Laura Anataxis

«COSÌ L'OCCHIO

ABBRACCIA INSIEME

L'UMANO E L'INUMANO».



ISSN 1120-6816/1-2004/3



9 786866 649206 >

€ 6,00 (IVA inclusa)